

boom economico».

Torino oggi è anche la città che Marchionne ogni tanto minaccia di lasciare. Quanto crede che influiranno le posizioni assunte dai candidati durante la vertenza Fiat?

«La vicenda di Mirafiori ha certamente tenuto banco e il tema del futuro della Fiat è una delle questioni che sta di fronte a chi dovrà fare il sindaco. La mia posizione a favore dell'accordo, che poteva aver suscitato qualche interrogativo, a questo punto è però risultata chiara a gran parte dell'opinione pubblica. Io mi sono speso per quell'accordo perché voglio che la Fiat resti a Torino e oggi possiamo insistere con Marchionne perché onori gli impegni presi e non se ne vada. Se quell'accordo non ci fosse stato oggi staremmo a discutere della chiusura di Mirafiori e della Fiat che lascia l'Italia».

L'emergenza lavoro investe Torino come il resto del Paese e il sindaco è il primo riferimento per i cittadini. lei che propone?

«Sono quattro le grandi criticità da affrontare una volta al governo della città e il lavoro è la prima. Una persona su due di quelle con cui ho parlato la vive come una vera e propria emergenza. Per affrontarla bisogna agire su tre direttrici: veicolare investimenti diretti su infrastrutture e servizi per creare posti di lavoro; favorire le condizioni per attrarre capitali nazionali e esteri su Torino utilizzando le opportunità che ci offrono realtà come il Politecnico e l'Università che creano laureati con un'alta specializzazione; incentivare percorsi di formazione e stabilizzazione del lavoro laddove è precario. Altra grande questione: a Torino ci sono il 20% delle famiglie sotto la soglia di povertà, 200mila sono costituite da una persona sola e la maggior parte di loro è in età avanzata. Bisogna dunque rafforzare un welfare locale in grado di sostenere queste persone».

Torino, come Milano, soffocata dallo smog. Quale pensa sia la soluzione?

«Bisogna realizzare la linea 2 della metro, proseguire l'investimento già avviato per costruire parcheggi sotterranei, puntare sull'energia pulita per riscaldamento e mobilità e ampliare ulteriormente la dotazione di verde. Ma l'altro sforzo che va fatto è quello di superare le differenze che separano il centro della città, diventato straordinario, dalla periferia e questo lo si può fare se continua la grande opera di trasformazione delle aree industriali dismesse».

Le è arrivato sostegno da qualcuno che davvero non si aspettava?

«Da un tassista che mi ha detto: "Ca sente mi per i russ l'ei mai vutà, ma chiel mi la votu". Traduzione: «Io per la sinistra non ho mai votato, ma a lei la voto». ♦

Gli altri candidati Il medico e l'emigrante L'ex Dc e quello di sinistra



Davide Gariglio

43 anni, ex presidente del Consiglio regionale, oggi consigliere, laurea in giurisprudenza è cresciuto politicamente nella Dc.



Michele Curto

30 anni, candidato «civico», figlio di immigrati dalla Campania, ha fondato l'associazione "Terra del fuoco"



Gianguido Passoni

40 anni, laurea in Economia e Commercio, ex Pdc, candidato civico, a capo di "Torino bene comune". Sel lo sostiene un ufficialmente.



Silvio Viale, Radicali

53 anni, medico che condusse la lotta per la pillola Ru486, ex verde, passato ai radicali, fino a qualche mese fa aveva anche la tessera Pd.

Il Vaticano chiama il Governo a rapporto «Sul testamento biologico serve legge»

Incontro inusuale ieri Oltrevere. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi dal segretario personale del Papa, monsignor Georg. Quaranta minuti per spiegare la posizione di Palazzo Chigi su testamento biologico e immigrazione.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

È in modo discreto che ieri in tarda mattinata il ministro del welfare, Maurizio Sacconi ha varcato il Portone di bronzo in Vaticano. Era atteso. A passo spedito ha raggiunto la Terza Loggia. Sì, perché l'ex socialista e fedelissimo del premier Silvio Berlusconi che si è guadagnato sul campo i galloni di interlocutore privilegiato delle gerarchie ecclesiastiche, non aveva appuntamento con i suoi «omologhi» d'Oltrevere. Un suo arrivo non era neanche nell'agenda della Segreteria di Stato. Era alla «terza loggia» del Palazzo apostolico, quella dell'«appartamento» papale, che il ministro Sacconi era atteso. Lo aspettava il segretario personale di sua santità, monsignor Georg Ganeswein, per discutere - a quanto pare - di testamento biologico e di immigrazione. Temi caldi. Affrontati venerdì scorso nel vertice di Palazzo Borromini, l'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, durante i colloqui ufficiali nell'anniversario dei patti Lateranensi tra il segretario di Stato, cardinale Bertone, il presidente della Cei, cardinale Bagnasco e il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi con i suoi ministri tenutosi in occasione della ricorrenza dei Patti Lateranensi.

L'INTERLOCUTORE EX SOCIALISTA

Le rassicurazioni avute non devono essere bastate a Benedetto XVI che deve aver incaricato il suo segretario particolare, monsignor Georg di approfondire andando alla fonte: chiedendo chiarimenti a persona fidata del governo. Deve essere stata una bella gratificazione per il ministro ex socialista vedersi prescelto, vista la corsa degli uomini Pdl ad accreditarsi Oltrevere come sponda credibile,

autonoma e alternativa a quella classica, presidiata dal gentiluomo di «Sua Santità», Gianni Letta.

Sono stati necessari una quarantina di minuti per approfondire i punti di comune interesse. Subito dopo, sicuramente rinfrancato per il servizio reso, il responsabile del welfare è andato all'incontro fissato dalle Acli sulla «social card».

Dopo la vicenda Englaro, che ha visto il ministro scatenato per impedire che venisse interrotta l'alimentazione e l'idratazione forzata alla giovane Eluana per 19 anni in coma, la Chiesa si attende una legge sul testamento biologico che dia «sicurezza», che faccia argine e impedisca altre scelte simili. Vi sarà stato bisogno di chiarire, dopo lo slittamento a marzo della discussione del testo all'esame del Parlamento. Mentre sulla grande emergenza immigrazione resa acutissima con gli sconvolgimenti del nord Africa padre Georg può aver chiesti raggugli prima della riunione di governo

MA VA AVANTI

Parere favorevole della commissione Giustizia della Camera al disegno di legge sul testamento biologico. In commissione tutti i gruppi, tranne il Pd, hanno votato 'sì'.

prevista per la serata a palazzo Chigi con il premier Berlusconi e i ministri. Chissà se monsignor Georg ha ripagato la cortesia offrendo a Sacconi e magari affidandogli una copia da recapitare al premier, il testo del Messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima. Vi avrebbe trovato spunti interessanti di riflessione. Soprattutto quando si mette in guardia dalla «tentazione dell'aver, dell'avidità del denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita» e dalla «bramosia del possesso che provoca violenza, prevaricazione e morte, dalla «idolatria dei beni». ♦